



Associazione Amici  
del Museo storico  
di Bergamo



Fondazione Serughetti  
La Porta

Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca



## **Fascismo, fascismi, nuovi fascismi tra storia, storiografia e problemi di didattica**

**15 febbraio – 5 aprile 2019 INTRODUZIONE AL CORSO**

**Indagare i caratteri antropologici del fascismo italiano, comparare il regime a quelli coevi di cui fu ispiratore, interrogarsi sui nuovi fascismi e sull'attrazione che l'ideologia neofascista sembra esercitare in diverse parti d'Europa** sono gli obiettivi del percorso promosso e organizzato da Fondazione Serughetti La Porta, Museo delle storie di Bergamo, Associazione Amici del Museo storico di Bergamo, Ufficio Scolastico Territoriale di Bergamo, in collaborazione con il Liceo Lorenzo Mascheroni di Bergamo.

Il fascismo si presentò da subito come un fenomeno ideologico e politico dai tratti "rivoluzionari", in grado di incidere sulle identità collettive e individuali. In quanto modello al quale si ispirarono anche altri movimenti e regimi europei, recuperò suggestioni derivanti dalla guerra mondiale, così come ne elaborò di inedite. Una riflessione politologica e culturale sugli **"stili fascisti"**, attraverso l'analisi critica di alcune fonti letterarie e iconografiche, aiuterà a meglio inquadrare gli aspetti antropologici del fascismo come totalitarismo incompiuto e "macchina del mito".

Durante il fascismo l'**architettura** non è intesa solo come un strumento di propaganda per la costruzione del consenso politico. A partire dalla metà degli anni Trenta, essa diviene anche un efficace mezzo pedagogico per trasmettere alle masse i miti e i valori di un regime sempre più totalitario.

Come ci fu un'età totalitaria per lo Stato, così ci fu una sorta di età totalitaria per la **Chiesa**. Ciò si ebbe soprattutto con il pontificato di Pio XI (1922-1939). In reazione ai totalitarismi politico-istituzionali, la Chiesa cattolica sviluppò, in chiave difensiva, dei cambiamenti strutturali (nelle forme sociali, psicologiche e pedagogiche) che configurarono un totalitarismo 'concorrente'.

Il progetto fascista di costruzione dell'"uomo nuovo" immaginava da una parte un intervento di profonda modificazione dei caratteri degli italiani, mentre dall'altra prevedeva l'emarginazione e l'eliminazione del "diverso", dell'irriducibile ai piani del regime. Il **controllo poliziesco, il confino, il Tribunale speciale** divennero presto gli strumenti per colpire gli oppositori politici. Ma obiettivo della repressione fascista fu chiunque non rientrasse nel paradigma dell'italiano nuovo e quindi anche le minoranze nazionali che abitavano quelle terre di confine, ad est e a nord, entrate a far parte del Regno dopo la vittoria nella Grande Guerra.

Il fascismo rappresentò il modello per tutte le destre europee, compreso il nazionalsocialismo tedesco. L'Italia di Mussolini fu costantemente in guerra a partire almeno dal 1935 ed ebbe un ruolo di primo piano, a fianco della Germania e del Giappone, nella demolizione dell'ordine internazionale stabilito a Versailles e nello scatenamento del secondo conflitto mondiale, dove si macchiò – come già aveva fatto nelle colonie – di gravi crimini di guerra. Gli aspetti repressivi e criminali del fascismo risultano però quasi assenti nella memoria pubblica nell'Italia di oggi, mentre predomina un'immagine edulcorata come dittatura bonaria, non priva di meriti nella modernizzazione del paese. Risulta utile approfondire le origini della **raffigurazione autoassolutoria del regime** e riflettere sulle ragioni della sua persistenza.

Il **modello politico fascista**, sviluppatosi in Italia tra il 1919 ed il 1925, apparve in grado di rispondere all'esigenza, imprescindibile dopo la Grande Guerra 1914-1918, di coinvolgere le masse senza però mettere in discussione i rapporti di forza tra classi, ceti, generi, generazioni. Per queste caratteristiche risultò attraente per élites di paesi sia arretrati, sia avanzati.

La rinascita nel nostro paese e in molti paesi europei di gruppi politici che si richiamano in modo esplicito all'ideologia fascista e ne riutilizzano simboli e valori, esercitando anche un potere attrattivo verso alcuni studenti, ci impone, oltre a uno sforzo di conoscenza, una **riflessione sulla didattica**.

**Alle sette lezioni, affidate a docenti universitari di diversi atenei italiani, seguirà un laboratorio sulle fonti** organizzato dai Servizi educativi del Museo delle Storie di Bergamo in collaborazione con Fondazione Dalmine, che unirà al lavoro sui documenti una perlustrazione del territorio della città di Dalmine.



In collaborazione con